

Napoli e l'arte del fare: i percorsi dell'artigianato

L' arte dei guanti a napoli: storia, tradizione e curiosità.

I guanti hanno origini antiche, il loro uso, infatti, era già conosciuto alle popolazioni dell'antico Egitto, come testimonia il ritrovamento di questo particolare accessorio nella tomba del faraone Tutankamon, e gli antichi Greci, i Romani e i Longobardi adoperavano i guanti soprattutto come affermazione di prestigio. La loro forma iniziale pare fosse molto diversa da quella da noi conosciuta, in quanto i guanti consistevano in semplici sacchetti da legare ai polsi, senza separazioni per le dita. In seguito, venne separato il pollice e, ancora più in là nel tempo, vennero inserite le separazioni per tutte le dita, e i guanti diventarono un vero e proprio ornamento, oltre che un utile accessorio protettivo.

Nel Medio Evo il loro uso era diffuso presso le più elevate classi sociali con una tipologia corrispondente ai diversi ranghi, sicché i nobili indossavano per lo più guanti di velluto, arricchiti di ornamenti preziosi, mentre è noto che i cavalieri usavano guanti in maglia d'acciaio a protezione delle proprie mani durante le cruenti tenzoni che era loro dovere affrontare. Durante questo periodo il guanto assume un valore simbolico tant'è che viene adoperato nelle investiture dei feudatari, nella consacrazione dei vescovi e anche, in segno di sfida. Ma è soprattutto in Francia che l'uso dei guanti diventa un vero e ricercatissimo accessorio di abbigliamento, sia per gli uomini che per le donne e molto di moda furono i guanti adoperati dalle guardie del re, detti appunto alla moschettiera.

Ma se alla Francia nel 1600 venne riconosciuta la migliore fattura del guanto, nel secolo successivo, l'arte dei guanti diffusa anche in Italia, è proprio a Napoli che comincia a raggiungere un alto livello di fattura e di bellezza.

Da allora la guanteria napoletana acquista un ruolo predominante oltre confine nella produzione dei guanti soprattutto in pelle, che continua a conservare nei secoli successivi e ancora negli anni' 60, quando, come molti napoletani ricorderanno, nella Napoli antica, in zone quali la Sanità, Capodimonte solo



Collezione Guanti - Fondazione Mondragone del Tessile e dell'Abbigliamento "Elena Aldobrandi"
(p.tta Mondragone, 18 - Napoli) Foto Gilda Valenza

per citarne alcune, numerosissime famiglie napoletane erano dediti alla fabbricazione di guanti destinati non solo al mercato interno ma anche a soddisfare le richiesta sempre altamente elevata dei mercati esteri. Ancora oggi Napoli per numero di aziende e per la qualità del prodotto, continua ad essere nel campo della guanteria una realtà particolarmente significativa a livello internazionale e ciò è sicuramente dovuto alla maestria dei nostri artigiani guantai che con la loro bravura e con il loro indiscutibile talento, continuano a preservare quest'arte antica, sicuramente orgogliosi di poterla tramandare ai giovani napoletani che intendano apprendere le tecniche e la sapiente manualità dell'arte dei guanti.

Luciana Bronzino
Dirigente Servizio Artigianato

Il guanto, simbolo di eleganza tra passato e presente.

I guanti furono un accessorio importantissimo nel guardaroba del gentiluomo, tanto che il conte d'Orsay, arbiter d'eleganza francese e contemporaneo di lord Brummell, consigliava di usare sei paia di guanti al giorno: uno per andare in carrozza, uno per la caccia, uno per il passeggio, uno per la cena, uno per il teatro e uno per le serate mondane. Nel XVIII e nel XIX secolo, pogere la mano nuda ad una persona o mostrarsi a mani nude, specialmente di fronte ad una donna, era segno di scarsa educazione, pertanto il gentiluomo aveva a disposizione guanti per tutte le occasioni.

Fu durante la rivoluzione sessantottina che l'espressione simbolica e di eleganza dei guanti cadde nell'oblio. Indossare guanti, sia per le donne che per gli uomini, perse il suo fascino in quanto considerati simbolo di ricchezza e quindi borghesi. Oggi i guanti non sono più determinanti nel guardaroba maschile e si indossano solo all'aria aperta; unica eccezione, in luoghi chiusi, sono i guanti bianchi per il frac, generalmente in cotone, che non andrebbero comunque infilati, ma semplicemente tenuti in mano.

L'uomo elegante indosserà esclusivamente guanti in pelle. Con la scarpa nera è preferibile indossare guanti dello stesso colore o più scuri possibile, mentre con la scarpa marrone e con un abbigliamento sportivo è preferibile indossare guanti marroni in pecari (mammifero sudamericano, simile ad un piccolo cinghiale). Un altro classico dell'abbigliamento informale, sono i guanti in pelle d'agnello imbottiti di lana.

fonte: http://www.tempusvitae.it/headlines/articolo_view.asp?ARTICOLO_ID=302

Napoli e l'arte del fare: i percorsi dell'artigianato

Le tecniche per la creazione dei guanti

La formazione degli artigiani guantai ancora oggi viene generalmente tramandata da padre in figlio e la bottega resta la fucina migliore per l'apprendimento delle tecniche adatte alla lavorazione dei guanti. In questa sede ci limiteremo ad illustrare alcune tecniche di lavorazione che lasciano comprendere come ogni fase di lavorazione sia estremamente laboriosa e quanta cura e attenzione gli artigiani guantai devono riporre per creare un guanto.

La creazione di un guanto è rappresentata da molteplici passaggi: la scelta del pellame, la colorazione, il disegno del modello, l'applicazione di ricercati accessori, fino alla definitiva confezione. Ciò avviene grazie alla collaborazione di maestri artigiani, che svolgono il loro mestiere con abilità e passione.

→ **I FASE: La selezione dei pellami** è la fase più delicata. I pellami grezzi vengono scelti, selezionati in maniera scrupolosa e seguiti nei vari passaggi di trasformazione fino al particolare procedimento della tintura. La pelle dovrà arrivare alla fase successiva nel pieno della sua morbidezza e lucentezza.

→ **II FASE: Il taglio dei pellami** è eseguito a mano sugli antichi banchi di legno grazie all'utilizzo di una riga di precisione e forbici sartoriali. Il tagliatore dunque rappresenta una figura fondamentale nel ciclo di produzione.

→ **III FASE:** È quella detta di “**smasso**” che serve per dare al guanto la giusta calzata. Il guanto viene tirato, operazione che mostra la manualità e la ritualità dei gesti di chi svolge questo mestiere.

→ **IV FASE:** Nella fase di **tranciatura**, il guanto viene “spacciato” sotto presse manuali sulle dimes originali, cioè sulle forme corrispondenti ad una determinata taglia e modello. Il guanto comincia letteralmente a prendere vita.

→ **V FASE:** È la fase in cui si sceglie il modello e lo stile e in cui si dà spazio alla fantasia di un team ricco di inventiva che si dedica alla scelta del giusto accessorio o di un particolare ricamo da apporre sul guanto. La base è il disegno eseguito dallo stilista, che propone una scelta di colori e finimenti al passo con i tempi.

→ **VI FASE:** Il guanto acquista il suo reale aspetto nella fase di **cucitura**. Durante questo passaggio sono necessarie una cura ed una precisione estreme al fine di realizzare un prodotto di qualità.

fonte: <http://www.andreano.it/prodotti.aspx>

Le principali tecniche di cucitura a macchina sono:

- **SELLAIO:** adatta ai guanti sportivi più spessi: in questo caso, il filo tiene insieme le due parti della pelle scavalcandone i bordi;

- **PIQUE':** adatta ai guanti finissimi: in questo caso le parti vengono trattenute e cucite una sull'altra;

- **STROCK:** tecnica a larga diffusione che consiste in un punto a catenella, sia esso interno o esterno.

La cucitura a mano è invece adoperata solo per i guanti pregiati.



Napoli e l'arte del fare: i percorsi dell'artigianato

oggi ti inseguo alavare i guanti in pelle

Occorrente:

- Detergente specifico

Fase 1: Ovviamente per lavare i guanti di pelle non si può usare un detergente qualsiasi, perciò recati in una buona drogheria dove troverai quello che fa per te, infatti serve un prodotto che smacchi, deterga a fondo ma sicuramente in modo molto delicato, essendo i guanti di un materiale pregiato come la pelle.

Fase 2: In un recipiente metti uno o due litri di acqua tiepida e aggiungi due tappini di detergente, poi metti anche un cucchiaio di aceto che serve a fissare il colore; immersi i tuoi guanti, se ne hai un paio chiaro e un paio scuro NON metterli insieme. Lasciali a mollo almeno mezz'ora, senza toccarli.

Fase 3: A questo punto calza i guanti e strofinala leggermente le mani come se tu le stessi lavando. Ora togli i guanti e sciaccuali molto bene sotto l'acqua corrente tiepida.

Anche i preziosi guanti di pelle e camoscio possono essere lavati.



Collezione Guanti - Fondazione Mondragone del Tessile e dell'Abbigliamento "Elena Aldobrandi" (p.tta Mondragone, 18 – Napoli) Foto Gilda Valenza

agosto 2010



Collezione Guanti - Fondazione Mondragone del Tessile e dell'Abbigliamento "Elena Aldobrandi" (p.tta Mondragone, 18 – Napoli) Foto Gilda Valenza

Adesso devi asciugarli, perciò avvolgili prima in un asciugamano, magari vecchio, perché lasceranno un po' di colore, e poi li esponi all'aria, tenendoli lontano da fonti di calore e dal sole diretto.

Prima che siano proprio asciutti ti consiglio di infilarli di nuovo, così riprenderanno la forma originaria.

fonte:
<http://www.saperlo.it/guida/come-lavare-i-guanti-di-pelle-28700/>